Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale Papa Giovanni, 118 - Bergamo - Tel. 21.23.44

Abbonamenti (con supplementi)	7 numeri	6 numeri	ediz. lunedì
ANNUALE	175.000	150.000	35.000
SEMESTRALE	94.000	81.000	18.000
TRIMESTRALE	54.000	46.000	—

C. C. P. 327247 — S. E. S. A. — Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

ANNO 107 - N. 197
UNA COPIA
L. 800
Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1 / 70

DOMENICA 19 LUGLIO 1987

PUBBLICITÀ - S.P.E. Bergamo, Piazzetta S. Marco 7, Tel. 22.52.22 - Orario 8,30-12,30 e 14,45-18,45 (sabato pom. chiuso) — Le necrologie si ricevono anche presso la sede de L'Eco di Bergamo, Tel. 22.52.36, dalle 17 alle 22,30 al sabato, domenica e festivi, e dalle 19 alle 22,30 negli altri giorni. TARIFFE (in Italia): COMMERCIALI (modulo mm. 41x40) L. 58.000 - OCCASIONALI E RICERCHE E OFF. COLLABORAZ. (modulo) L. 70.000 - PROPAGANDA L. 75.000 - Necrologie L. 1.600 per parola - Adesioni al lutto L. 3.200 per parola - Redazionali e notizie pubblicitarie L. 70.000 modulo - Finanziari L. 2.600 mm. - Legali, aste, concorsi, sentenze, appalti, gare L. 100.000 - Economici L. 750 per parola (domande di lavoro L. 350) - Data rigore, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre IVA - Pagamento anticipato

Doppiatori e traduttori

I negozi dei nostri paesi di villeggiatura che vendono giornali e libri sono inondati in questi giorni dai fondi di magazzeno delle Case editrici. Le strombazzate classifiche dei libri più venduti e dei Premi letterari sono, come è noto, spesso manovrate e illusorie e capita di veder in vendita libri proclamati da anni come esauritissimi e che le Case adesso cercano di rifilare alle folle annoiate delle spiagge e delle montagne. Commercio, niente da dire.

Il guaio è che, su quell'onda lunga di vecchi libri taluni anche ottimi, per «tirare le vendite», dicono, appaiono sempre più spesso *bestseller*, specialmente americani, che sono pura e semplice pornografia. È stato fatto un esperimento su uno di questi libri «più venduti» che appaiono ben in vista sugli scaffali e sui tavoli delle improvvisate librerie. Si è provato a stracciare dal libro le pagine più oscene e si è arrivati alla fine con la sola copertina.

Se realmente questi bestseller vanno a milioni di copie bisogna dire che basta ben poco a farli. Non c'è bisogno di saper scrivere, giacché sono sovente al limite di una quinta elementare, è sufficiente una qualsiasi banalissima trama, importante è rimestare il tutto in un intruglio di oscenità, di parolacce volgari, di pornografia.

Ma c'è una domanda precisa da fare: quei libri sono proprio così nell'originale, o piuttosto li hanno ridotti a questo modo i traduttori, su precisi ordini delle Case editrici? È possibile, ad esempio, che uno dei romanzi più sboccati e intrisi di pornografia esposti in questi giorni sia stato scritto, proprio così, da un capitano della Polizia di New York (come è indicato nella nota biografica) e addirittura da lui dedicato alle sue tre figlie? Un lettore, appassionato di traduzioni e che si diverte a verificarle sugli originali di lingua inglese, ci parla di testi letteralmente stravolti. Parole innocenti e usuali vengono per il commercio «pepate» secondo lo *slang* osceno, col linguaggio, si dice, oggi di moda.

I traduttori insomma stanno facendo quello che hanno fatto, e fanno, i doppiatori dei film. Dopo la lunga semina di trivialità nelle sale dei cinema, adesso scendono in campo anche i traduttori. Pare che siano più le traduttrici che i traduttori a specializzarsi in questo esercizio di turpiloquio.

Bisogna dire che succede raramente anche adesso che il nome dei migliori traduttori appaia su questi libri di sconcezze. Costoro, alcuni dei veri letterati, se si imbattono in passaggi scabrosi lo sanno fare con eleganza e ritegno. Rispettano probabilmente l'originale ma anche i lettori e se stessi.

Purtroppo però l'andazzo dell'ignobile speculazione è l'altro. Si tratta di una fogna che sta gonfiandosi ed è indispensabile avvertire i tanti lettori in buona fede che credono di comperare un libro che sia giustamente famoso, per un'ora di istruzione e di svago civile, e si trovano tra le mani, e portano a casa senza immaginarlo, una cesta di sconcezze.

Anche qui si dirà, giacché è diventato l'alibi per tutte le più sordide speculazioni, che ormai tutto cambia nella società d'oggi, che il *«senso comune»*, non c'è più né per il bene né per il male, che il porno è entrato in Parlamento ed è diventato «onorevole collega», che ci sono giudici che non usano più far riferimento alla legge ma all'andazzo della parte peggiore e in sfacelo morale della società, che mai come oggi i soldi non hanno più odore. Tutto è vendibile e comperabile.

Il peggio però è che nessuno sembra farci ormai troppo caso. Il rassegnarsi, la paura di far la figura dei retrogradi, quella sottile viltà che una volta si chiamava «rispetto umano». Con la scusa di non far del «moralismo», come per il cinema, adesso anche per i libri delle vacanze, il discorso morale sembra così non esistere più.

a. spa.

A PAGINA 3

Craxi torna alla carica con una maldestra nota

Ansia a Parigi per i francesi in Iran

DISASTROSI NUBIFRAGI IN LOMBARDIA

Straripamenti e frane in Valtellina Sette morti, dodici dispersi, 20 feriti

La Valtellina da ieri pomeriggio è isolata per una disastrosa alluvione che, secondo un primo bilancio, ha già causato sette morti. Dodici persone risultano disperse. Venti i feriti dei quali dodici ricoverati in gravi condizioni. Il maggior numero di morti si è avuto in Val Tartano, al confine con la Bergamasca, dove una frana e l'acqua straripata dai torrenti ha travolto l'albergo «La Baita» e alcune abitazioni private. L'intera valle è stata investita da una serie di smottamenti e di frane che hanno di fatto tagliato le comunicazioni e danneggiato la rete idrica. In città a Sondrio è crollato un ponte. Ottocento persone sono state evacuate e alloggiate in un istituto. La statale 38 è completamente paralizzata per un tratto di 35 chilometri fino a Morbegno.

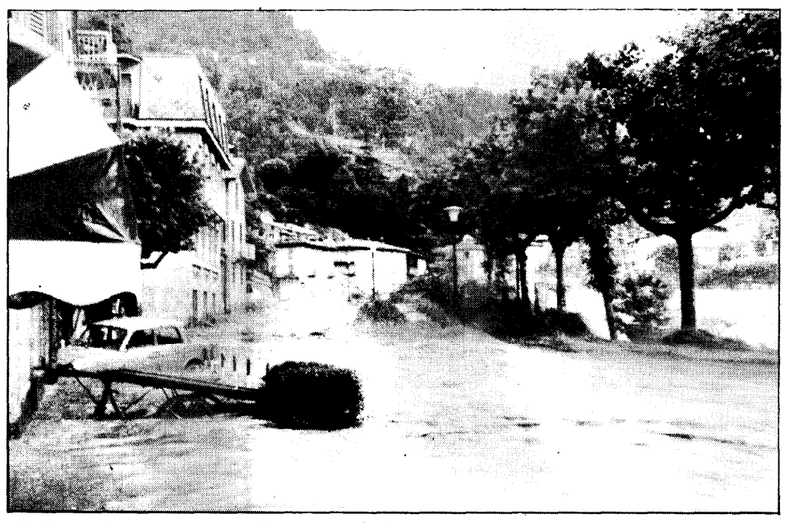
Le operazioni di soccorso sono rese estremamente difficili. Nella notte si temevano altri smottamenti soprattutto nella zona di Sondalo mentre la piena dell'Adda si va facendo sempre più minacciosa.

Nella notte è giunto in Valtellina il ministro Zamberletti.

A PAGINA 3

Violenta alluvione in Valle Brembana Due persone scomparse a Mezzoldo e Lenna?

La diga di San Pellegrino sotto la furia del Brembo in piena. (Foto ANDREATO)



Un'immagine del centro di San Pellegrino, lungo il Brembo. (Foto OTTICA LIBORIO)

Una disastrosa alluvione ha colpito ieri pomeriggio la Valle Brembana, da Mezzoldo a Clanezzo. Il Brembo, ingrossatosi oltre misura, trasportando tronchi d'albero e detriti di ogni tipo in grande quantità è straripato in numerosi punti, sconvolgendo le strade della Valle, allagando case, distruggendo palazzine, isolando paesi, devastando un po' tutto il territorio, provocando frane ovunque. Mentre per quanto riguarda l'Alta Valle, ancora ieri sera permanevano grosse difficoltà nel conoscere l'entità del disastro — che comunque, osservato dagli elicotteri, è parso molto grave — nella media e bassa valle, i danni sono stati immediatamente rilevati, soprattutto a San Pellegrino e a Camerata.

Due persone risulterebbero disperse, ma manca la conferma ufficiale: si tratterebbe di un uomo a Lenna e di una donna a Mezzoldo. Il Brembo è diventato una furia irresistibile sotto la violenza eccezionale delle piogge scaricatesi fin dalla notte di giovedì sull'alta valle: e ieri pomeriggio ha iniziato il suo percorso distruttivo.

Immediati i soccorsi predisposti dalla Prefettura e dalla Protezione Civile, con Carabinieri, forze di Polizia, Croce rossa e volontari: si ha notizia di numerosi salvataggi in extremis praticati in questa o quella località. La mancanza dei collegamenti telefonici che sono «saltati» nell'alta Valle ha impedito di conoscere tutti i particolari del disastro, che non trova eguali — in Valle Brembana — per tutto questo secolo. Occorre risalire, pare, ad inondazioni del XV secolo, per trovare qualche raffronto.

SERVIZI E FOTO IN CRONACA

La bozza di programma del nuovo governo

Per Goria dai socialisti un bastone fra le ruote

Amato, uno dei principali collaboratori di Craxi: «Ad un primo esame si profila un certo numero di difficoltà» - Qualche perplessità fra i repubblicani Il Pli polemizza con il Psi - Uil e Cgil criticano gli indirizzi programmatici

ROMA, 18

In ogni trattativa il momento di concludere è sempre il più difficile, e le crisi di governo non fanno certo eccezione. Così all'immediata vigilia della settimana che tutti considerano decisiva per la formazione del governo Goria, si registrano gli irrigidimenti consueti tra i partiti interessati: sono comportamenti piuttosto abituali tra le forze politiche, anche perché il frapporre ostacoli è considerato un modo vantaggioso di presentarsi alla trattativa per la lista dei ministri, ed una procedura molto utile per ottenere il massimo possibile — in quantità e qualità — in fatto di poltrone.

I bastoni fra le ruote sono stati messi soprattutto dai socialisti, che nella bozza di programma presentata loro da Goria trovano materia per muovere ostacoli. È il Psi, dunque, che frena volutamente ogni entusiasmo nel tentativo di Goria. Lapidario, e proprio per questo assai minaccioso, Giuliano Amato — già braccio destro di Craxi a Palazzo Chigi — ha dichiarato oggi che «ad un primo esame si profila un certo numero di difficoltà». È la linea su cui in giornata si sono mossi tutti gli altri, a cominciare dall'*Avanti!*: il giornale socialista pubblica un fondo in cui si avverte che «il programma è l'itinerario ben preciso ancora da disegnare, che deve segnare la direzione di marcia del nuovo governo, sotto l'insegna della chiarezza e della concretezza politica».

Il giornale socialista precisa che «in cima ai pensieri ed alle opere del nuovo governo deve essere la questione meridionale, che va affrontata con spirito innovativo», perché ad essa si legano strettamente la depressione economica e la disoccupazione giovanile. Ma soprattutto il giornale scrive — in chiara forma polemica nei confronti di Goria — che la questione del programma di governo «non può essere considerata secondaria quasi fosse un inutile, noioso e vuoto rito, cui si dovrebbero accingere stancamente i partiti per un obbligo di facciata». Quindi, fa capire *L'Avanti*, il programma è ancora tutto da fare, nonostante la bozza già preparata da Goria.

Meno critica la posizione repubblicana: per Adolfo Battaglia «c'è la sensazione che il programma del nuovo governo, anche per esigenze legate al tempo previsto per la sua discussione, possa risultare inadeguato rispetto ad alcuni dei maggiori problemi del Paese. E se ciò avvenisse, la nuova legislatura non partirebbe bene». I repubblicani, assicura comunque Battaglia, «compiranno uno sforzo particolare per un confronto programmatico approfondito».

Per i partiti «laici», porre condizioni è anche una forzata necessità per far risaltare la propria presenza. E se il Pri dichiara preoccupazione per il programma, i liberali si allarmano per gli «aspetti strumentali e pericolosi» dell'eventuale ingresso di Verdi e Radicali nell'esecutivo: ci arriverebbero, sostiene Battistuzzi, solo perché «sponsorizzati da partiti che già fanno parte della coalizione» (cioè del Psi - Ndr), e questa «è la premessa di una futura conflittualità» nell'esecutivo.

E mentre il segretario radicale Pannella afferma che «è ormai tempo di eptapartito», allargando la base della vecchia maggioranza, i comunisti ripetono la loro opposizione al tentativo Goria proprio perché questo «ricostruisce — dice Pecchioli — in modo surrettizio il pentapartito», e nasce quindi «all'insegna della instabilità».

Sul fronte sindacale vi sono già le prime reazioni negative della Uil e della Cgil. Le anticipazioni del programma di governo «preoccupano molto» la Uil; lo ha detto Benvenuto che, in una dichiarazione, ha giudicato i contenuti del documento programmatico «in contrasto» con quanto ieri lo stesso Goria aveva detto ai sindacati.

«Nel documento apparso sui quotidiani — ha sottolineato, quasi riprendendo le posizioni del Psi — è indicata una linea che è in rotta di collisione con le posizioni sostenute dal movi-

SEGUE A PAG. 4

Durante il trasferimento in Sardegna

Renato Vallanzasca evaso da un traghetto a Genova

Scomparso dalla cabina in cui era rinchiuso - La nave, all'attracco nel porto, perquisita nella notte: il pericoloso bandito, condannato per diversi omicidi, è ancora a bordo?

Renato Vallanzasca dietro le sbarre durante un processo due anni fa.

GENOVA, 18

Renato Vallanzasca è evaso. Il bandito, uno dei più pericolosi malviventi degli ultimi anni, condannato all'ergastolo per diversi omicidi, due dei quali sull'autostrada a Dalmine, è fuggito questa sera dal traghetto Flaminia della società di navigazione Tirrenia attraccato nel porto di Genova, con il quale doveva essere trasferito in un carcere in Sardegna. Nel porto del capoluogo ligure tutte le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza) sono impegnate in un'imponente caccia all'uomo.

Secondo le scarse informazioni raccolte al Commissariato del porto di Genova, Vallanzasca, proveniente dal carcere di Cuneo, era stato portato a Genova con un cellulare per essere imbarcato sulla nave diretta a Porto Torres. Successivamente doveva essere trasferito nelle carceri di Nuoro.

Non si sa, per il momento, come il bandito, che era accompagnato dai carabinieri, possa essere fuggito. Pare che fosse rinchiuso in una cabina. Quando i militari si sono accorti della sua sparizione è scattato l'allarme. In porto sono giunti numerosi agenti di polizia, carabinieri, guardia di finanza, coadiuvati dalle unità cinofile.

Tutti i passeggeri del «Flaminia» sono stati invitati a scendere. Sula nave è in corso un'accurata perquisizione. Non è da escludere che il bandito sia riuscito a nascondersi a bordo.

Milanese, trentottenne, Renato Vallanzasca esordì giovanissimo nel mondo della criminalità, dopo aver frequentato, con successo, il quarto anno di ragioneria. A diciotto anni era già il capo della cosiddetta «banda della Comasina».

Nel 1972 compì la prima rapina in un supermercato (55 milioni di bottino) ma venne

SEGUE A PAG. 4

Tassa salute, nessun rinvio Va pagata entro il 25 luglio

ROMA, 18

Non può essere un governo ormai ridotto alle sue ultime battute a modificare la «tassa sulla salute» (pari al 7,50 per cento del reddito da lavoro autonomo) nemmeno per far slittare i termini di pagamento oltre la data del 25 luglio: «Il Consiglio dei ministri — ha spiegato il titolare del Lavoro, Gorrieri, uscendo stamani dall'ultima riunione dell'esecutivo Fanfani — non ha creduto di poter prendere una decisione così importante, che farebbe mancare una notevole entrata al Tesoro. Un'eventuale proroga per i tempi di pagamento di questa tassa sarà materia del prossimo governo».

Questa salomonica scelta del governo Fanfani, però, non è piaciuta a liberali, comunisti e categorie interessate.

Il Pli, che ha deciso di farne una «questione programmatica» per il futuro governo, ha rilevato che la mancata proroga «ipoteca l'assetto 1987 del contributo», visto che per commercianti ed artigiani (tenuti a versare la metà dell'importo complessivo entro il 25 luglio) questa «tassa sulla salute» non potrà comunque più essere inferiore al 3,75 per cento del loro reddito; è «l'ultimo guaio» del governo Fanfani, commentano i liberali, cioè di un governo «che non ha esitato a stanziare spese aggiuntive nella vigilia elettorale».

Gli artigiani hanno espresso «profonda delusione» per la scelta del governo e hanno confermato la loro decisione di «rimandare il pagamento della prima rata della tassa sulla salute». Lo ha detto il segretario generale della Confartigianato Maurizio Rossetto.

«Attendevamo — ha precisato Rossetto — una dimostrazione di buona volontà del governo». «Ed invece è sconcertante che ad una settimana dalla scadenza della prima rata, ma molti mesi dopo gli impegni presi ufficialmente, l'esecutivo non sia in grado di fornire indicazioni per la soluzione del problema».

Rossetto ha infine sottolineato che la decisione degli artigiani di rinviare il pagamento della prima rata «non vuol dire porsi nella logica della disubbidienza civile, ma piuttosto fornire al governo il tempo per mantenere finalmente gli impegni presi, a tutt'oggi clamorosamente disattesi».

Diviso il sindacato confederale: mentre la Uil non è contraria al rinvio, la Cgil — con Del Turco — ha avvertito che la tassa «va pagata», anche se

SEGUE A PAG. 4

IN CRONACA

Duecento alloggi da assegnare Da domani le domande a Bergamo

Per una rapina nel Comasco arrestati tre bergamaschi

I Fanti del 68.o ricordano i Caduti della Liberazione

Con una semplice ma suggestiva cerimonia, alla presenza delle maggiori autorità, alla «Montelungo» sono stati ricordati ieri mattina i Caduti della battaglia del luglio 1944 sul fiume Musone (che scorre tra Abruzzo e Marche). Il discorso è stato tenuto dal ten. col. Mario De Stefanis, comandante del 68.o battaglione «Palermo», il quale ha esaltato quanti lottarono e si sacrificarono per la libertà.

Ciclismo - Con le corse su strada si concludono oggi a Bergamo i campionati mondiali dei giovani

NELLO SPORT